ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere: Redazione e Amminist. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Una lira** a linea di corpo 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: **Lire 0,50** a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIV — Domenica 17 Gennaio 1915 — 3

Il giuoco austro-germanico.

I due dal fondo: Finchè avrà quei due gatti a pelare non avremo nulla a temere da lui.

Le jeu austro-allemand.

Les deux du fond: Tant qu' il aura ces deux chats à peler nous n'aurons rien à craindre de lui.

Il Vaticano muove in guerra contro l'Italia

Il papa sciacallo

-- papa che avrebbe dovuto inveire in nome di Dio contro i responsabili dell'immane conflitto che da cinque mesi insaguina il mondo, non ha invece che piccole smorfie diplomatiche.

La religione, — e Benedetto XV continua le tradizioni papali — altro non è che una speculazione politica, a vantaggio di una casta: quella dei preti.

Ma oggi la religione esplica in grande, ciò che quotidianamente esplica in piccolo, nei singoli dolori delle famiglie cattoliche.

Il prete specula sul dolore e sulla morte, e preme le lacrime delle famiglie, e benedice il morto a tanto per colpo di aspersorio e suon di campana.

Oggi, sul gran macello europeo Benedetto XV specula lo stesso, chiedendo larghi benefici per le sue benedizioni e le sue preghiere e le sue proposte, che sfondano delle porte aperte!

Una bassa speculazione

La proposta dello scambio dei prigionieri inabili alle armi è infatti una vecchia consuetudine di guerra. Ma il papa trae da ciò pretesto per mettersi in rapporto coi capi degli stati belligeranti e rievoca nel suo telegramma i *sentimenti cristiani* di Guglielmo II: « Fiducioso dei sentimenti di carità cristiana di cui V. M. è animato!... ».

Dunque resta inteso che la jena che ha scatenato sul mondo quest'uragano di distruzione, questo immenso scempio di umanità, il più gran dolore che sia a ricordo di storia, questo mostro, adunque, è riconosciuto da Benedetto XV come un cristiano!

Occorre qualcosa di piu er disvelare la malafede del p a, per mostrarlo nella sua precisa figura di istrione e di volgarissimo bottegaio?

Che cosa v'è di diverso, tra il bottegaio che si segna della santa croce ad ogni calar di bilancia, e fa ardere in capo agli scaffali, la lampada alla Madonna, e toglie dagli scaffali e pesa sulla bilancia i generi adulterati e questo papa che con untuosità gesuitica e con immenso cinismo copre col manto della religione la sua bassa speculazione, ai danni della stessa religione e della terra che l'ospita?

Perchè, la persistenza nel far della religione fine alla politica del papato, esula da ogni concezione della fede e ravviva il carattere tipico per cui il papato rappresentò traverso tutte le epoche il più grande danno dell'umanità.

Il papa mira all'intervento nel congresso europeo

Ciò risulta chiaro da ogni atteggiamento del Vaticano e, sovratutto, dalla mancata smentita che si aspettava circa i propositi attribuiti al papa di sollevare, dopo aver resi normali ed amichevoli i rapporti col maggior numero di potenze, la questione romana.

E' la diplomatica partenza in guerra del Vaticano contro l'Italia.

A questo proposito il *Giornale d'Italia* — lietamente alleato dei preti nelle svariate combinazioni elettorali, di fresca ed antica data — scrive:

« Se noi guardiamo al passato, appare incontestabile che più volte la politica vaticana nelle varie combinazioni diplomatiche europee s'è adoperata in senso non italiano. La questione romana, dormente e sepolta oramai per gli italiani credenti o no, acquista volentieri una certa vita nei circoli clericali esteri della nostra e delle altre capitali; i cattolici del Belgio ad esempio non hanno mai mancato di protestare nella ricorrenza del 20 settembre. Ora per quanto la parola del Pontefice stesso o degli immediati interpreti del suo pensiero suoni oggi assai più attenuata in argomento che non quella dei tempi di Leone XIII, è fuor dubbio che non per questo il Vaticano si rassegna a considerarla come sorpassata. Si comprende dunque benissimo come sia legittima la curiosità, e mettiamo anche l'inquietudine, con la quale l'Italia si può domandare che cosa significherebbe circa questo argomento, la presenza di un rappresentante del Pontefice nel futuro Congresso europeo ».

Il sentimento unitario cattolico è profondo

E continua il *Giornale d'Italia*:

« Abbiamo cercata risposta a questa grave questione insistentemente nel campo cattolico italiano, ma ci è parso che quell'ambiente fosse anche meno del liberale in grado di risponderci con sufficiente precisione di idee. E' noto che i cattolici italiani, anche quelli che più volentieri sono chiamati clericali, amano mostrarsi e anche sinceramente si professano e si sentono unitari. Anzi se all'anticlericalismo massonico — di maniera e di carriera — fosse lecito un equo giudizio, dovrebbe ormai passare per certo che il sentimento unitario cattolico è più prolondo e sentito di quel che talvolta non si manifestò o non si possa manifestare. La questione romana pei credenti d'Italia è dimenticata o ridotta al più ad una questiane di forme e null'altro. Il fatto compiuto è l'irrevocabile, e oggi non ci sarebbe che da trovare la formola felice che salvi insieme e l'integrità d'Italia e la posizione morale della Santa Sede.

« Ma i cattolici italiani non possono pretendere di risolvere essi una questione su cui con frequenza uguale alla imprecisione si pronuncia la Santa Sede ».

Ma... il sentimento cattolico è unitario — e il diversivo patriottico del conte della Torre è un'altra smorfia gesuitica —. L'opera quotidiana della propoganda cattolica, in chiesa, nelle scuole, in piazza sui giornali è chiara, specie quando si spiega la neutralità cattolica convergente a favorire gli imperi centrali.

Il Vaticano guarda alla fortuna delle armi tedesche donde spera di trarre la vecchia promessa che doveva essere effettuata dall'Austria dei gesuiti.

La questione romana al Congresso

La questione romana — secondo il Vaticano — dovrebbe scattar fuori al Congresso per la pace per risolvere il grande interesse di una forza *morale!*

La forza morale sarebbe precisamente quella rappresentata dal passato che ammanta col Cristianesimo l'attuale macello!

Ma v'è di più: la forza morale, invocata da Benedetto XV dovrebbe esser ad ogni modo, quella che gli dovrebbe consentire di conquistare un regno: qualcosa di molto materiale, come si vede, e mentre vorrebbe apparire apostolo di pace, suscitare — colla sua figura di principe spodestato — un grave e forte dissidio.

E' l'eterna contradizione di servirsi del cielo per conquistar la terra!

Il tranello all'Italia: teniamo d'occhio il nemico!

E questa figura di apostolo, tutto storto nell'anima e nel corpo, va invocando, servendosi delle occulte fila dei gesuiti, che l'Italia ufciale gli faciliti l'ammissione al Congresso.

Il prete non lascia nulla intentato e l'ipocrisia, la malafede, la menzogna, tutta intera la morale cattolica, è a suo favore, quando si tratta di perpetrare qualunque delitto.

Di ciò occorre che gli italiani si rendano conto: in casa noi abbiamo il peggiore nemico, perchè è armato delle armi della insidia peggiore.

Mai come oggi, quindi, l'Italia anticlericale occorre che si svegli, che esca dal suo sciocco verbalismo e combatte il prete con ogni arma, con ogni energia e dovunque lo trova.

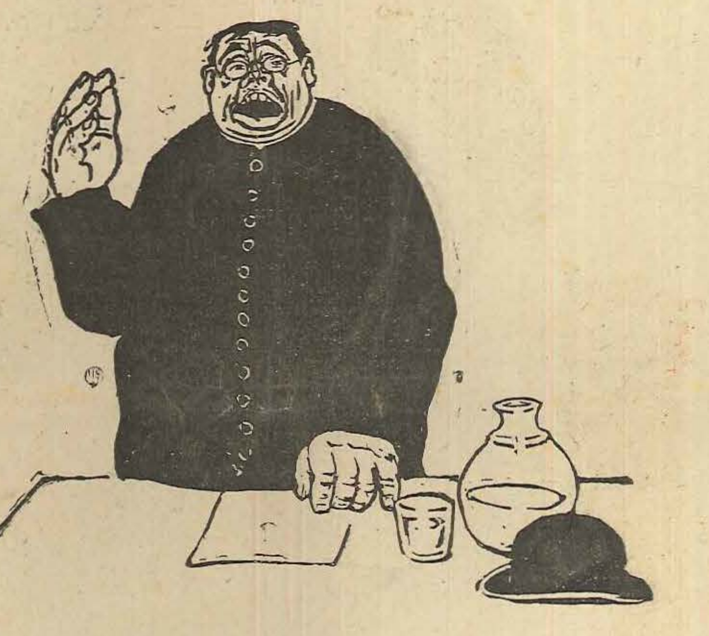
Occorre che gli sia contesa la scuola, che gli sia strappata la piazza, che si riduca nella sola chiesa, senza obbiettivi che ridondino ai danni dell'Italia.

Chè se ciò dovesse ancor più tramutarsi in pericolo maggiore di quello che non si delinei oggi, sia pronto il popolo d'Italia a spazzare, via nel nome dell'Italia e dell'Umanità questo organismo di male infinito e di immensa viltà: il prete!

L'Asino.

A PROPOSITO DELL'ARRESTO DEL CARD. MERCIER

La difesa tedesca



Il prete tedesco:
— *Falso, falsissimo che i tedeschi abbiano piantonato il vescovo di Melines. I tedeschi non usano mai piantonare. Essi... piattonano.*

Perchè Benedetto XV è il papa degli assassini

Benedetto XV — rivolgendosi ai due capibriganti austriaco e tedesco — per reclamizzare il vaticano e rialzarne i titoli con un ipocrito scambio di prigionieri nell'imperversare della strage — così li interpellava:

A Francesco Giuseppe:

« Fiduciosi nei sentimenti di carità cristiana dai quali vostra Maestà è inspirata... ».

A Guglielmo II.

« Consapevoli dei sentimenti cristiani che ispirano V. M. Imperiale... ».

©

Dunque cristiani per aver scatenato il più immane macello che la storia ricordi!

Dunque cristiani, per aver aggredito — come il brigante da strada — la piccola Serbia e l'eroico Belgio!

Dunque cristiani per aver mandati i figli di Trieste, di Trento, della Dalmazia al massacro premeditato!

Dunque cristiani per aver bombardato le città indifese, distrutti i capolavori dell'arte, taglieggiato — oh, riabilitato Tiburzi! — le borgate innocenti!

Dunque cristiani per aver voluto lo sterminio di milioni d'esseri umani!

Ma si! Benedetto XV! Cristianissimi quanto voi, forse meno o più di voi che li benedite!

E quando mai i papi non hanno benedetto gli assassini dei popoli?

Stefano IV consacra i concubinati e i divorzi di Carlomagno per averlo invasore e sterminatore ai propri servizi!

Adriano IV chiama e benedice le armi di Barbarossa devastatore dell'Italia.

Giulio II chiama e benedice, a sterminare la patria, tedeschi e svizzeri.

Gregorio XVI chiama reiteratamente gli austriaci e ne benedice le armi omicide.

Pio IX li chiama tutti e li benedice tutti, quando assassini d'Italia.

Voi — non degenere — Benedetto XV, siete già nella crocana come il papa degli assassini!

L' arcivescovo di Malines
arrestato dai tedeschi

E' stata segnalata la voce che i tedeschi avrebbero arrestato il cardinale Mercier, a causa della sua ultima lettera pastorale.

L'arcivescovo di Malines sarebbe stato arrestato nel suo palazzo e sarebbe trattenuto in qualità di prigioniero, dai tedeschi.

Il « Tyd » dice che la polizia e le autorità germaniche hanno fatto una perquisizione nell'arcivescovado e negli uffici dipendenti e che numerosi preti sono stati arrestati, ma la maggior parte di essi è stata rilasciata dopo alcune ore.

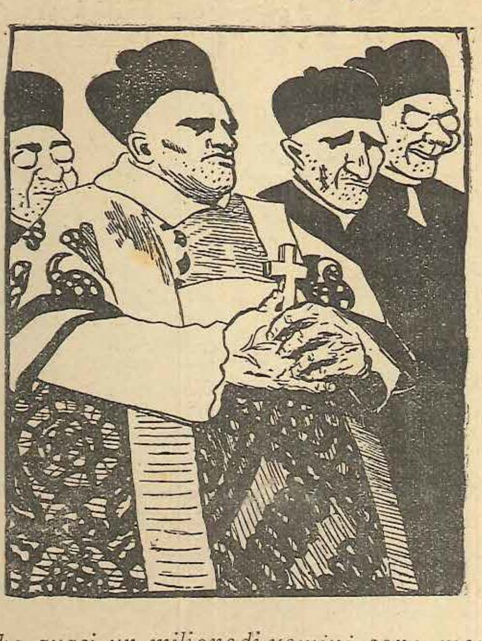
Domenica scorsa il Mercier doveva celebrare un « Te Deum » nella cattedrale di Anversa. Fu annunciato al pubblico che, in seguito a una speciale circostanza, il cardinale non poteva intervenire.

Nella lettera-pastorale che il cardinale Mercier, arcivescovo di Malines e primate del Belgio, aveva diramato alle diocesi del suo sventurato paese, era esplicitamente condannata la legittimità del potere tedesco con queste parole: « Il potere che ha occupato il nostro territorio non rappresenta un'autorità costituita, e, per conseguenza, non possiamo aver fiducia in esso, nè ad esso giurare obbedienza e fedeltà. Unica autorità legittima del Belgio è il suo re, col suo governo ed i rappresentanti della nazione, ma, per non peggiorare la situazione i cittadini delle provincie invase, non debbono rendersi colpevoli di alcun atto ostile contro gl'invasori. Solo il nostro esercito ha il dovere di difendere 'l nostro onore e i diritti del nostro paese. E solo dal nostro esercito dobbiamo aspettare la nostra liberazione ».

Con questa pastorale, il cardinale Mercier, ammettendo la difesa del proprio paese contro i tedeschi, si è naturalmnte messo anche contro Benedetto XV ch'è così strettamente legato al cristiano Guglielmo II.

Perchè parlare di difesa del Belgio? in questo momento occorre parlare solo dello scambio degli storpî e dei muti e... di Roma papale!

Il dolore dei preti



— *Pensare che quasi un milione di uomini sono morti senza i conforti religiosi!...*

— *Questo sarebbe niente. Ciò che è veramente orribile è che siano morti senza... le spese del fune-rale.*

Il prete qualunque sia la sua religione e il suo paese, è sempre, il più tremendo flagello che possa affliggere la misera umanità, perocchè essendo egli nemico naturale della ragione, perciò stesso è il nemico dell'ordine, della legge, della pace, del benessere civile

La guerra obbliga l'uomo a diventare una bestia, ma qualche volta essa è necessaria per obbligare la bestia a diventare uomo.

Il governo al servizio del Vaticano
A proposito di mons. Caron

Il caso Caron è un sintomo.

Si vorrebbe forse, accontentando il Vaticano, convincerlo di desistere dalla guerra sorda che va conducendo contro l'Italia, a proposito della questione romana?

O si vuol forse così ringraziarlo della neutralità contrabbandiera a favore dell'Austria?

L'on. Orlando ha fatto sapere che « in Italia esiste un'attività amministrativa che si chiama dei Culti, e che *per necessità di cose* essa deve procedere *d'accordo* con l'autorità ecclesiastica ».

Anche quando ne va di mezzo il prestigio e la difesa dello Stato sovrano, della sua integrità, delle sue istituzioni, della sua legislazione?

E, ammettendo pure che l'*exequatur* a Monsignor Caron fosse stato sospeso e non già negato, era forse ragione, ora, il non negarglielo del tutto, ora che l'Italia HA IL DOVERE di guardarsi da tutti i preti notoriamente avversi alla nazione?

Il Caron aveva spiegato si o no, un PROGRAMMA TEMPORALISTA INTRANSIGENTE?

Un consiglio di ministri ammise si o no che « la concessione dell'*exequatur* a Mons. Caron non era possibile? ».

Ma che razza di politica da spegnimoccoli è mai questa?

Possibile che l'Italia, quando è così vigorosamente insidiata dalla politica del prete, non sappia neanche tornare all'azione anticlericale almeno dei tempi di Cavour?

Le accuse a mons. Caron
del guardasigilli Finocchiaro-Aprile

A meglio lumeggiare l'atto odierno della concessione dell'« exequatur » a Mons. Carron, riproduciamo testualmente dal discorso alla Camera del 10 febbraio 1913:

« Come parroco egli si era sempre opposto al riconoscimento giuridico di un asilo che aveva fondato; come vescovo, in alcune prescrizioni date al clero diocesano di Ceneda, aveva proibito l'ammissione nelle chiese dei vessilli tricolori; e in una raccolta di quesiti emanati ai parroci aveva posto anche questo: « St vi sono nelle parrocchie matrimoni separati; se vi sono concubinati notorî o così detti matrimoni civili ». (Ooh! — Commenti vivaci).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. — È risultata poi la sua adesione a quel programma di rivendicazioni temporalistiche che è stato in questi ultimi tempi rievocato.

Con suo decreto del 31 agosto 1911, anticipando provvedimenti adottati poi con solennità maggiore, condannò per la prima volta i giornali cattolici che avevano il torto di riconoscere l'unità d'Italia con Roma sua capitale. E con omelia 21 aprile 1912, definendo questi giornali « stampa rea e non del tutto cattolica », ne proibì la lettura come cosa contraria alla Chiesa ed al regnante pontefice. (Commenti).

La « Riscossa » di Breganze, che fra i giornali cattolici è uno dei più accentuati sostenitori della campagna temporalistica, dopo la designazione del Caron all'arcivescovado di Genova, notò con grande compiacimento, come fatto eloquente e significativo che, appunto dopo il decreto riguardante i giornali modernisti, cioè non temporalisti, il Caron era stato promosso ad una delle più importanti sedi arcivescovili.

Perchè la Camera possa farsi un'idea precisa di questa stampa temporalista, leggerò alcune tesi, pubblicate nel numero del 3 agosto 1912 della « Riscossa », che il detto giornale dice « svolte magistralmente a stretto rigore di logica ». Udite:

Tesi prima: « Finchè non si restituirà il mal tolto, non si restauri il diritto, non si ripari la ingratitudine, non si cancelli l'offesa, non si lavi l'onta della violenza e del tradimento, purtroppo contratto con la spogliazione del Papa, non si parli di dignità nazionale della nostra povera patria ».

Tesi seconda: « Giudice dei popoli e delle nazioni, rivendicatore di ogni conculcato diritto, il Signore non muterà certo linea di condotta, sacrificando definitivamente la sua Chiesa e il suo Vicario in terra per amore di una ubbia unitaria ed ibrida e violenta, recata ad effetto a forza di congiure nefaste e di indegne usurpazioni ». (Oh! Ooh!)

Tesi terza: « Pur concedendo che il Papa non può paragonarsi ad un pretendente qualunque, neghiamo recisamente la conseguenza che il Papa debba oramai a rassegnarsi a portare in pace la sua spogliazione per non turbare i sonin dell'Italia, nè degli italianissimi suoi adoratori ».

Tesi quarta: « La questione Romana, questione internazionale e cosmopolita, passa innanzi a qualunque altra questione di politica interna di uno Stato particolare ».

Tesi quinta: « Chi si dice clericale, ma non per propugnare il temporalismo papalino, separa la causa propria dalla causa del Papa, in quanto è Papa ».

Tesi sesta: « La nomea di patriota alla moderna è obbrobriosa per un cattolico se si trattá di un patriottismo sacrilego, quale è l'umanitario italianissimo ». (Oh! oh- — Commenti vivissimi e prolungati).

Non vado oltre, onorevoli colleghi. Le tesi continuano e si rassomigliano. Non le leggo più; abbandoniamole al più profondo disprezzo. (Vivi e prolungati applausi).

Questa stampa, onorevoli colleghi, che offende così profondamente ciò che ha di più sacro la coscienza del popolo italiano, e si felicita, come di un suo trionfo, della nomina del Caron, è la stampa, che egli predilige, condannando quella che crede di poter associare al sentimento religioso la devozione alla Patria. Ciò è dimostrazione dei sentimenti del nuovo arcivescovo.

Non accennerò ad altre circostanze, che hanno assunto speciale importanza, coincidendo con la designazione di monsignor Caron all'arcivescovato di Genova, commovendo per il loro significato una parte di quella nobile cittadinanza e creando dissidi e diffidenze nello stesso campo cattolico.

In questa condizione di cose, e dopo l'esame obbiettivo degli elementi raccolti che mettevano in luce i sentimenti di monsignor Caron, la concessione dello « exequatur » non era possibile. E ciò servì di norma al governo nelle sue determinazioni. (Vive approvazioni).

Chi esamini, attraverso un lungo periodo di anni, l'azione del Ministero di grazia e giustizia nel conferimento dei « placet » e degli « exequatur », vedrà come si possa trarre con compiacenza questa constatazione sicura: che nell'esercizio di codesta azione ha sempre presieduto un sentimento di equanimità.

Esso ha guidato me ed i miei colleghi di Gabinetto, nel periodo ormai non breve della nostra vita ministeriale; ma l'equanimità non importa debolezza, e di fronte a casi, come quello di cui si è oggi occupata la Camera, doveva prevalere su tutto e su tutti la suprema ragione per la quale non è lecito concedere il riconoscimento civile a chi non dà allo Stato l'ossequio che gli è dovuto, vagheggiando restaurazioni impossibili. (Vivi applausi).

Se il rispetto del sentimento religioso e dell'azione dei ministri del culto, nell'àmbito spirituale, risponde alla tutela della libertà di coscienza, che uno dei canoni dello Stato moderno, la difesa dei diritti dello Stato sovrano, della sua integrità, delle sue istituzioni, della sua legislazione, costituisce un alto dovere sociale e politico ».

LE SPIE TEDESCHE IN ITALIA

— *Credi che con questi vestiti saremo scoperti?*
— *Impossibile! Figurati che gli italiani quando vedono un tedesco dicono subito che è.... una donna.*

La guerra tra l'Asino e l'imperatore

Rata Langa spiega al procuratore del re il significato delle sue vignette

Pare che la magistratura italiana non voglia sentire da nessuno orecchio, anche perchè Bülow avrebbe sconfessato il suo predecessore, il Fletow.

Ci viene assicurato anche che in Camera di Consiglio si cerchi ora una formula che valga a salvare capra e cavolo, o meglio, l'*Asino* e il cavolo, che in questo caso sarebbe rappresentato da Guglielmo Imperatore e Re.

Si cerca di sottilizzare sulla dichiarazione che feci al giudice istruttore e cavarne.... un'assoluzione.

Ora le mie parole, raccolte in verbale, mi sembrano ben chiare. Udite:

« Dichiaro di assumere tutta intera la responsabilità delle vignette incriminate, e sono consapevole dell'offesa che ho voluto arrecare all'Imperatore di Germania, contro il quale intendo sollevare il disprezzo e la ribellione pubblica, e colpire in lui la personificazione del militarismo tedesco.

« L'*Asino*, come giornale socialista, e antimilitarista, esprime così la sua libera opinione. ».

Se poi il giudice vuol sapere quale è la ribellione pubblica che intendo di sollevare, gli risponderò che essa può essere quella di un popolo armato oppure quella più ristretta, ma pur sempre efficace, di un eroe disposto a sacrificare la propria esistenza. Un colpo ben diretto di *briwing* o di *mauser* libererebbe il mondo di un mostro pazzo e delinquente.

Mi pare di parlar chiaro. E se dopo ciò il magistrato italiano trova una scusa per assolvermi potrò dire che anche la... legge è dalla mia parte.

RATA LANGA.

Ciò che dicono i giornali

Il **Galletto** di **Asti**:

Guglielmo II ha fatto querelare l'« Asino ». Ha un bel coraggio il Kaiser. Dopo aver portato la morte dappertutto, in cielo, in terra e nel mare, dopo aver ridotto gran parte del Belgio ad un mucchio di rovine, l'imperatore degli ulani pretendeva forse l'ammirazione della gente libera, civile ed umana? Credeva egli forse che tutto il mondo fosse la Germania? Finora il suo sogno megalomane di diventare il re dei re, malgrado le sue... prodigiose « Berte » ed i suoi terribili « 420 », non è ancora diventato realtà e speriamo non lo diventi.

Se Guglielmo volesse estendere la sua imperiale degnazione a tutti i giornali che si occuparono di lui e delle... civili gesta delle soldatesche non la finirebbe più. Le giustizie di tutti gli Stati ne avrebbero per mezzo secolo a districarsi dalle querele kaiseriane.

L'« Asino » poi non poteva desiderare di meglio della reclame imperiale di Guglielmo. La sua fama giornalistica si ripercuoterà in tutto il mondo e la tiratura salirà ad altezze vertiginose.

Bravo Guglielmo, avete fatto un'altra grossa « marronata ».

L'Idea di **Parma**:

Il brigante spergiuro che ha rovinato il mondo ha anche la spudoratezza di fare il permaloso. L'« Asino » è stato quel prototipo di criminale che è l'Imperatore Guglielmone per diffamazione ed ingiurie.

Ma benissimo! Guglielmone, a quanto pare, si considera già padrone del mondo e se la prende proprio coll'« Asino », mentre non v'è persona che non pronunci il suo porco nome senza accompagnarlo della più co...ane maledizione.

Saremo curiosi di assistere al processo, dato che si faccia — dal quale dovrà uscire la condanna più severa contro il pazzo criminale imperatore capo della più vasta e più formidabile associazione a delinquere.

Nel processo contro l'« Asino » il Kaiser maledetto troverà pane pei suoi denti: i piani del suo « Grande Stato Maggiore» conteranno come lui: merda.

***

Il Popolo di **Rovigo**:

L'Ambasciata di Germania a Roma ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'« Asino », per avere commesso infrazioni agli articoli 79 e 128 del Codice Penale e cioè commesso un delitto contro il capo di uno Stato.

Qual differenza tra l'ambasciatore tedesco a Roma, che querela un giornale che offende la propria nazione, e il nostro Ministro guardasigilli che, nonostante la legge delle guarentigie, lascia che lo stesso foglio vituperi ogni settimana il Papa!

Il papa... capo di stato!

Dovremmo quindi aspettarci un'altra guerra dal papa degli assassini?

Sarebbe la ben venuta: la faremmo a pedate!

Allegati al processo

Racconta un testimone...

Il parigino Hartz, economo dell'Istituto Sainte-Marie a Parigi, in rue de Mauceau, era partito per Badouviler a trascorrervi una parte delle sue vacanze. Era arrivato in luglio e vi si trovava al momento della mobilitazione.

Egli ha raccontato il martirio di Badouviller.

Il 12 agosto, dopo qualche ora di tregua vidi i tedeschi che passavano col loro passo di parata. Un reggimento di fanteria traversò tutta la città e andò ad acquartierarsi vicino alla stazione e nel castello dei Fenal.

Informato di ciò che succedeva, il sindaco corse disperatamente verso casa sua, precipitandosi per abbracciare un'ultima volta la sua sposa che agonizzava. I tedeschi non glielo permisero, lo respinsero brutalmente dalla sua dimora, e io condussero legato alla « mairie ». Durante il suo tragitto, degli altri bruti incendiarono la sua casa e il corpo della sua disgraziata signora fu trovato più tardi carbonizzato.

Di fronte alla mia abitazione stava un vegliardo di 87 anni che, sulla soglia della porta, reggendosi con una mano agli stipiti, osservava esterrefatto le scene di terrore. Dei soldati si gettarono improvvisamente su di lui come belve, lo rovesciarono sul terreno, gli pestarono la testa a colpi di pugno e col tallone delle scarpe ferrate.

A mezzogiorno, crepitò una fucilata, accompagnata da colpi di cannore. Gli obici caddero distruggendo la chiesa. Poi cessato il fuoco, ritornò la calma. Io mi diressi allora verso la « mairie », quando, cammin facendo, m'incontrai in un capitano. Gli chiesi di che si trattava. Egli rispose che tutti gli abitanti dovevano, senza indugi, riunirsi al castello dei Fenal.

Di ritorno a casa, informai i membri della mia famiglia di ciò che stava per succedere e ci avviammo al luogo fissato.

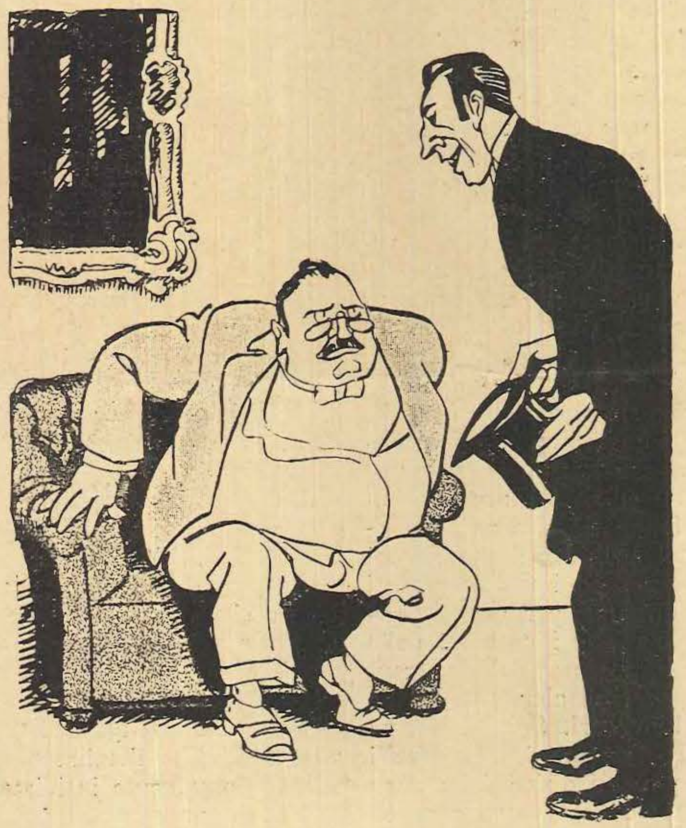
Da un lato erano disposti gli uomini con i ragazzi fino a quindici anni, e dall'altro le donne coi bambini. Delle scene straziantissime ebbero luogo; il nostro martirio cominciava. Le donne che non volevano separarsi dai loro mariti e preferivano morire con loro piuttosto che abbandonarli, erano selvaggiamente strappate dall'abbraccio e respinte dai soldati inferociti col calcio dei fucili. I bimbi gemevano gettando delle grida di terrore! Era orribile!

Orribile! Gli uomini furono condotti verso una prateria contro un angolo formato da due muri. Dodici soldati ci vigilavano spianando ogni tratto i loro fucili contro di noi. Noi credevamo d'altra parte, che la nostra ultima ora fosse suonata. Per precauzione io mi ero messo in prima fila preferendo di morire sul colpo, piuttosto che essere finito a colpi di baionetta.

Un capitano ci aveva prevenuti che al menomo atto fazioso del paese noi saremmo stati fucilati.

Questo capitano ritornava a ogni

DISCORSI DI BANCA



— *Notizie gravi, mio caro. La nazione ha perduto fino ad oggi un milione di tedeschi...*
— *Ed io ho una notizia anche più grave: ho perduto centomila... franchi!*

istante per mettere un raffinamento alla nostra tortura. Egli fece mettere i soldati col ginocchio a terra, indicando loro, come avrebbero dovuto tirare su di noi.

Verso le sette, senza dubbio per spaventarci, una scarica di fucileria ..ntronò dietro il muro. Le pallottole fischiavano al disopra delle noster teste. Tutta la notte i soldati e i cottoufficiali che vigilavano non cessarono di lanciarci le più grossolane e sporche ingiurie, puntandoci contro le teste le canne dei loro fucili e gridando per irridarci: « Capout! capout! ».

Bentosto, delle fiamme si levarono al cielo da diverse parti: tutta la città sembrava in fuoco. Dei soldati avevano percorso le strade con delle pompe piene di petrolio, appiccando il fuoco un po' dappertutto: 85 case furono incendiate.

Ma ritorno alla tragica notte. A un dato momento il sergente maggiore estrasse il suo orologio e disse a un soldato, accennando a noi: « Ancora un quarto d'ora! ». Io guardai il mio orologio: erano quattro ore meno un quarto. La nostra sorte stava per decidersi. Io non dubitavo menomamente che a quttro ore noi saremmo stati giustiziati. Qualunque cosa fosse, l'ora passò, e verso le cinque arrivò un colonnello, accompagnato dal famoso capitano. Egli ci guardò con un'aria furiosa e minacciante: poi ci dichiarò che eravamo liberi.

L'APE

Un'Aquila nera,
pe' fa' la provista
de miele e de cera,
piombò sur paese
dell'Ape e je prese
la robba che c'era
(Che belle pretese!
Che bella maniera!)

Fu un vero massacro
fu un vero macello,
sfasciò tutto quello
ch'è bello e ch'è sacro
Cor becco e l'artiji
je ruppe le case
je sfranse li fiji...
Ma l'Ape rimase.

Rimase e se adesso
va in cerca de fiori
pe' fa' li lavori
che j'hanno soppresso,
l'Italia amorosa
je manna una rosa...

Trilussa.

IL CORAGGIO DEL KAISER

— Come tedeschi dobbiamo essere orgogliosi del nostro imperatore: oggi è stato per due ore dinnanzi al fuoco.

— Si,... al fuoco della stufa.

FRA I NEUTRI

— L'ultimo combattimento fu un vero macello, diecimila morti...

— Lasciate che s'ammazzino, marchese. Non guastiamoci la digestione per così poco.

A proposito dei discorsi del conte Della Torre

Prima cattolici, poi patriotti

*Il gesuita padre Moretti, citato tante volte dall'*Asino*, stampa, con l'approvazione del Papa, queste preziose confessioni:*

« Noi, rivendicando *i diritti del Papa, non congiuriamo contro la Patria; no, non è dai cattolici che ha da temere l'Italia, sibbene da Dio,* sterminatore *lento, ma inesorabile, degli empi persecutori della sua chiesa... colla breccia di Porta Pia.*

« Il cattolico — *dice il gesuita Moretti in un libro elogiato dal papa* — appartiene sì alla sua patria particolare, ma in modo *ben superiore* e con vincoli *ben più intimi e stretti*, è unito all'Intera Cristianità, alla Chiesa Cattolica.

« Dunque dato il caso che gli interessi particolari delal sua patria sembrassero al cattolico venire in conflitto con gli interessi universali della Cristianità, della Chiesa, non c'è dubbio circa la linea di condotta che deve seguire. Chi mai oserebbe suggerirgli di preferire ad ogni altro gli interessi particolorai della sua patria, piccola provincia rispetto all'orbe cattolico, regione particolare rispetto alla grande Nazione ch'è la Chiesa Universale?

« I cattolici — *continua l'impareggiabile gesuita elogiato dal papa* — vogliono la patria incolume e gloriosa, ma fatta riserva degli eterni diritti della giustizia e delle prerogative del Papa; in altri termini, fatta riserva della « Questione romana ».

E così al lume degli innumeri padre Moretti della Chiesa di Roma — coll'approvazione di Benedetto XV e S. Ignazio — gli odierni discorsi del conte Dalla Torre si riduce ad una semplice... alfonsinata!

L'amnistia... pan..icello caldo!

Il governo ha esonerato dall'amnistia, largita in occasione del lieto evento a corte, i ferrovieri messi sul lastrico o retrocessi in seguito allo sciopero dello scorso giugno.

L'amnistia apre le carceri a centinaia di colpiti dalle famose condanne.... *esemplari*, cancella ogni e qualsiasi sanzione penale verso i ferrovieri condannati o condannandi in conseguenza dei fatti della settimana rossa, ma non estingue gli effetti amministrativi e disciplinari delle punizioni inflitte agli stessi ferrovieri puniti dalla Direzione delle ferrovie per i medesimi reati per cui l'autorità giudiziaria li aveva mandati sul banco degli accusati.

In breve: i ferrovieri licenziati o degradati e via dicendo finora non sono stati riammessi nelle loro cariche, nè reintegrati nei loro diritti.

E' un'assurdità. E' un'amnistia che non amnistia. E' un'amnistia che dà la libertà ai ferrovieri percossi dalla reazione governativa, ma nega loro il pane.

Abbonatevi e cercate abbonati per l'ASINO. — Anno L. 5; Semestre 2.50. Estero il doppio.

I SISTEMI TEDESCHI

— Porco, mascalzone! Imparerai così a star zitto quando parli con dei soldati tedeschi. Parlerai quando ti daremo noi l'ondine...

— Ecco, adesso puoi parlare!

L'epopea delle due sorelle latine

Le Argonne furono di nuovo battezzate dal generoso sangue d'Italia e un'altro dei fratelli Garibaldi è caduto, assieme ad altri eroi, col petto squarciato dal piombo dell'imperialismo clerico-reazionario della Germania.

L'altro giorno, per le vie di Roma, in una gloria di sole, il popolo tutto della Capitale d'Italia, seguì il cadavere di Bruno Garibaldi, seppellito oggi vicino a quello di Goffredo Mameli.

Col popolo di Roma, era tutto il cuore d'Italia. Era il cuore e la speranza, la rinascenza dell'Ideale.

Mai folla maggiore videro le strade di Roma rinata ai suoi nuovi destini! Non era, no un morto che passava: era una leggenda che rinasceva. Era la tradizione garibaldina che riveniva in Italia dalla terra di Francia, a dire che ancora e sempre, essa è là dove vi è un oppresso da redimere, un prepotente da schiacciare.

E nel cielo di Roma si elevò l'altro giorno l'eco maestosa della Marsigliese e quella dell'Inno di Garibaldi: era l'epopea più grande delle due sorelle latine unite nell'ideale della fratellanza e della libertà dei popoli.

E questo ideale, il popolo d'Italia nelle commosse manifestazioni ha voluto maestosamente riconfermare. La difesa del diritto, della libertà, della civiltà, non ha confini di nazioni: la sua Patria è il mondo.

Ed è per questo che all'apparire del cadavere di Bruno Garibaldi sulla terra d'Italia, si inchinarono a cento a cento, le nostre bandiere rosse.

ANASTASIO SCENDIGIU' filosofo della strada.

Prezzi d'abbonamento]

5 MARCHI (unica moneta adottata da tutto il mondo tedeschizzato = valevole in terra, in cielo e alla banca del Buon Vecchio Dio.

Deutsche Sballingrossen Zeitung

Organ der bluff-Fork-Bureau per prupacanda taliani

Prezzi delle inserzioni

IN TESTA alla pagina 10 marchi... d'infamia. In altro posto... gratis. Speciale agenzia reclamistica: Kaiser Vilhelm & C. = Tavolarotondastrasse Berlin.

Dai paesi della " kultur „

Il giornalista A. kunipardo alla moglie

Berlino, 14.

Fefuccia adorata,

Perdonami se ti scrivo con ritardo: sono così accupato alla Biblioteca Imperiale, dove sto facendo uno studio sulle origini della grandezza tedesca.

Sono seppellito da volumi di filosofi, che non hanno da fare nulla coi filosofi italiani.

Io ti potrei chiaramente dimostrare come Friedrick Nietzche rappresenta la base filosofica della grandezza, e Campanella quella della decadenza dei popoli.

Campanella ha precorso in qualche modo Marx, ma se la Germania avesse dovuto ispirarsi alle sue idee, sarebbe a quest'ora come una Francia e un Belgio qualunque.

Nietzche ha, fortunatamente, seppellito Marx tanto vero che i socialisti tedeschi, vantando il dritto del più forte, si battono da eroi e non pensano due volte a spargere le pastiglie incendiarie che creano la fiamma vivificatrice della grande civiltà tedesca nel Belgio e nella Francia e, speriamolo presto, anche in tutto il mondo.

E, dai filosofi, passo agli uomini politici, ai grandi statisti, al grandissimo Bismark.

Ti invio tre massime di questo grande uomo che ti prego di mandarle all'agenzia della stampa tedesca a Milano, a Roma e a Napoli, onde siano bene apprese in Italia. Siano così convinti tutti gli italiani del come e del perchè la Germania ha il dritto di far le guerre.

Eccole:

« Non è sul liberalismo della Prussia che la Germania conta, ma sulla sua forza. La Baviera, il Wurtemberg, il ducato di Baden possono giocherellare col liberalismo; nessuno assegnerà loro l'incarico della Prussia. La Prussia deve concentrare le sue forze e tenerle pronte per afferrare l'occasione favorevole ch'essa ha già lasciato scappare una volta; i confini della Prussia come li ha traciati il trattato di Vienna, sono incompatibili con la salute di un corpo politico. Non è con dei discorsi e con dei voti di maggioranza che si decideranno le grandi questioni della nostra epoca (ciò fu l'errore del 1848 e 1849) ma con il ferro ed il sangue! ».

Discorso di chiusura ai deputati (13 ottobre 1862).

« Nei conflitti europei per i quali non c'è tribunale competente, il diritto non può farsi valere che con le baionette ».

Camera dei deputati (seduta del 22 gennaio 1864).

E ancora:

« La giustizia è una parola, la ragione è una parola, l'onore è una parola. Non si risolve alcun problema che con un trionfo bestiale: dunque la bestialità è la legge del genere umano ».

Camera dei deputati (1863).

Pondera tu bene anche ciò. L'ultima massima può giovare anche alle donne. Io mi propongo di utilizzarla per una mia conferenza che farò una di queste sere andando in *Betussia*.

Dimostrerò così la grande analogia che v'è tra il programma di Bismark e quello glorioso della Betussia che procura immense soddisfazioni nello sviluppo di alcuni istinti bestiali.

Ma tutto ciò te lo spiegherò praticamente col trionfo bestiale alla Bismark, appena sarò di ritorno.

Per ora ti bacio alla maniera tedesca.

Tuo per la vita.

A. Kunipardo.

IL SOGNO

— La Germania finirà coll'annettersi il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Serbia ecc. In una parola; il mondo sarà una sola Germania.
— Bello, bello! E dove hai letto questo bel progetto?
— Nel libro dei sogni.... del nostro Imperatore.

Ultimissime

VIENNA

Il nostro glorioso imperatore, profondament ecommosso per la crisi della disoccupazione, ha dato ordine che numerosi operai siano impiegati in lavori di trincee e difese tutto attorno alla nostra città.

I nostri avversari avvertono trattarsi di necessarie misure da pigliarsi per Vienna. Tutto falso. I lavori son fatti per dare occupazione agli operai e le provviste di grano e ceraeli, per fronteggiare la fame della povera gente.

COSTANTINOPOLI.

Il governo smentisce nel modo più assoluto la notizia della sconfitta di due nostri corpi d'armata. Si tratta semplicemente di un piano stabilito dal nostro Stato Maggiore. Molti nostri soldati, circa 100.000 uomini, si sono arresi ai nemici con lo scopo di immiserire le finanze russe. Dare da mangiare a un mero così grande di uomini non è la cosa più facile di questo mondo e si crede che se l'esempio si estenderà, la Russia sarà costretta a chiedere la pace per mancanza di pane. Non dovrà dunque arrecare meraviglia se un giorno o l'altro l'intero nostro esercito si sarà arreso. Così avrà trionfato il piano di Enver pascià e del generale von der Goltz.

BERLINO.

L'Imperatore ha oggi diretto alle truppe il seguente saluto:

« Camerati! i vostri nemici vi chiamano talpe, nascoste nelle viscere della terra e intente a scavare dei buchi. Sta bene. Prendete allaparola la gaia definizione e continuate a scavare.

« Fate che il mondo diventi un sol buco tedesco per il bene e la gloria della Germania e del suo Imperatore.

BERLINO.

L'Immenso Stato Maggiore smentisce in un suo comunicato che nelle Argonne siano stati uccisi due Garibaldi.

Si tratta di un trucco dei nostri nemici. Un certo Garibaldi, cittadino italiano, è morto molti anni fa a Caprera sul suo letto. La stupida invenzione suscita qui una giustificata indignazione.

BERLINO.

Pare accertato che due fratelli Garibaldi siano morti nelle Argonne. Si assicura però che essi siano stati uccisi dai francesi mentre combattevano valorosamente al nostro fianco. Però il sangue generoso non è stato sparso inutilmente perchè questo fatto ci ha procurato infinite simpatie da parte dell'Italia, nostra alleata.

BERLINO.

Le nostre valorose truppe progrediscono anche in Francia.

In questi giorni, a solo titolo di adescamento, abbiamo concesso ai filabustieri italiani 300 metri di trincee nel bosco di Crurie.

Procedendo così pensiamo di pigliar prigioniero tutto il corpo di volontari italiani, compreso il suo capo, su cui abbiamo promesso la tagliia di 50.000 marchi che pagherà il Governatore del elgio al brigante italiano che ce lo farà avere.

COSTANTINOPOLI

Smentite ogni nostra sconfitta nel Caucaso.

L'esercito turco si è fatto accerchiare per meglio mostrare il suo valore nella sconfitta finale del nemico.

BERLINO.

Avanziamo sulla Vistola con rapidità fulminea.

Abbiamo preso 5000 prigionieri e pescato altrettanti capitoni per fornire il nostro corpo di spedizione.

FOGGIA

Nel diretto proveniente da Bari viaggiava il senatore Grassi. Alla stazione di Foggia, mentre questi attraversava il corridoio della vettura per scendere, due borsaiuoli, decentemente vestiti, dandogli una spinta, con mossa rapida lo hanno derubato del portafoglio.

L'on. Grassi poco dopo si accorse del furto, ma i borsaioli erano già spariti, e finora non si è riuscito a rintracciarli.

Nel portafogli vi era un biglietto da 50 lire, una tessera del Senato e alcuni manifesti del Comitato « Pro Italia », delle marite dei mogli tedeschi.

L'Imperatore di Germania gli ha telegrafato sentite parole di conforto.

Direttore: **Dòctor Telfaciotanter.**

Avvisi economici

GOVERNANTE TEDESCA cercasi che sappia anche tenre corrispondenza e contabilità pel commercio di contrabbando colla Germania. — Dirigersi all'Ufficio dei Commendatori al Ministeri delle Finanze.

CERCASI A KAPRI ampio locale per il concentramento dei seguaci della « Kultur » tedesca, reclutati in Italia dal principe Bülow.

PER LA TEDESCHIZZAZIONE DELLA TERRA. — Il Grande Stato Maggiore cerca in Italia terrazzieri, per adibirli a lavori di fognatura a Napoli sotto l'abile direzione di un ufficiale tedesco camuffato da commerciante.

Per l'esatto recapito dirigersi alla Questura di Napoli.

CERCASI APPRENDISTA da inviarsi « ALLA PARI », nei mercati di Sicilia e Calabria, per coadiuvare i commercianti tedeschi nel lavoro di informazioni commerciali fatto per conto del Grande Stato Maggiore Generale. Indirizzarsi a NAPOLI.

L' "ASINO„ ai suoi lettori e ai suoi abbonati

Mentre l' **Asino** entra nel suo 24º anno di vita, rinnova ai compagni, agli amici tutti la raccomandazione di abbonarsi. È con questo solo mezzo che la vita gli è sicura e che l'opera di boicottaggio, aumentata maggiormente in questi ultimi tempi dai nemici coalizzati, non raggiungerà lo scopo di danneggiarlo. La rivendita è facile preda ai nostri avversarî, e inoltre, i rivenditori di giornali, i più piccoli e i più numerosi, non hanno alcuna puntualità nei pagamenti e spesso dimenticano del tutto di mandarci il saldo dei nostri conti.

Occorre che entri nella convinzione e nell'abitudine dei nostri amici lettori, l'abbonarsi al giornale. Il loro abbonamento facilita la nostra propaganda potendo loro fornire quasi gratuitamente le geniali ed istruttive pubblicazioni della nostra libreria.

Noi diamo ai nostri abbonati più di quello che diamo come sconto ai nostri rivenditori: ci resta poco, ma questo poco, basandosi sul raddoppio degli abbonati farà si che l'**Asino** possa sfidare tutti i boicottaggi che gli vengono dai preti, dai varî imperatori criminali, e dai magistrati docili alle richieste degli idioti ambasciatori dei massacratori dei popoli.

Ogni nostro abbonato ne procuri un altro: quando tra un mese potremo ciò dimostrare, avremo buttato in faccia dei nostri avversarî la manifestazione della nostra forza: tutta la generosa e affettuosa solidarietà dei nostri lettori.

E sarà la migliore protesta a chi vorrebbe soffocare la nostra voce colla ridicola minaccia della Corte di Assise!

Deutsche Sballigrossen Almanak

Chi desidera avere il magnifico ALMANACCO dell'ASINO, mandi subito il prezzo d'abbonamento. Si approfitti anche della facilitazione accordata agli abbonati accordando il 70 per cento di ribasso sui libri del Catalogo che pubblichiamo qui sotto. Facilitazione che manterremo in vigore sino a tutto il corrente gennaio.

L'AMMINISTRAZIONE.

Catalogo della libreria

ADAM. Il Figliol prodigo . . L. 0.10
ALFA. Anticlericalismo e idealismo 0.10
ANDREYEFF. Riso rosso . . . 0.50
ANGIOLINI. Collettivismo spiegato 0.02
AROLDI. Chi sono i gesuiti . . 0.10

B

BADALONI N. Leghe e socialismo 0.30
— Il partito del pane 0.02
— Il perchè della miseria . . . 0.02
BAZAROFF. Chi è lo czar . . 0.10
BEBEL. La donna nell'avvenire 0.20
BERTELLI. Ai conservatori in buona fede 0.02
BOLERO. Le due campane . . 2.—
BOLOGNA L. Liberi metri giovanili . . . . 1.—
Edizione economica 0.50
BONGINI. Il pregiudizio religioso 1.50
BRUPACHER. Meno figli meno schiavi 0.20
BRACHE. Abbasso i socialisti . 0.02
BRANCA E. Felice Romani e i più riputati maestri di musica del suo tempo . . . . . . 4.—

C

CABRINI A. La difesa della vita 0.50
— Le pensioni operaie 0.60
— Leggi sociali e lotta di classe 0.15
CALDARA. Le basi moderne dell'autonomia comunale . . . 0.50
CAM. I delitti della Chiesa . . 0.15
CARLANTONIO. Le istituzioni e la morale 0.05

CABRINI - NITTI - MURRI - ABBIATE.
— Individualismo e collettivismo 0.05
— Fra operaie di città e di campagna 0.05
CARLYLE. Rivoluzione Francese (vol. II) 2.50
(Vol. III) 2.50
CASALINI G. L'igiene della famiglia 0.60
— L'igiene sessuale 0.60
CASSIANO V. Giordano Bruno . 0.10
— Felice Cavallotti 0.10
CHIESA. La voce del proletariato 0.02
— Il polipo nero 0.10
CIACCHI. Agli operai di città . 0.02
— Cos'è la Camera del lavoro . . 0.02
CICCOTTI E. Contro la Marina militare 0.10
— Montecitorio . . . . . . 3.—
— Vogliamo le riforme 0.10
COLANTONI. Guida pratica-leghe di resistenza 0.25
COLAROSSI B. Le evoluzioni di Alberico 1.50
COLLI. Nel campo del prodotto e nel campo del consumo . . . 0.30
CONTI. Pagine sparse di socialismo 0.60
CORSI. Abbasso il dazio sul grano 0.02
COSTA A. Un sogno 0.02
— Il socialismo 0.02
— Documenti storici dell'internazionale 0.15
— Bagliori di socialismo. Ricordi storici 0.15
— Apostolato 0.10
Le leghe dei preti smascherate 0.20

D

DAL CANTO. Aonio Paleario . 0.80
— Pietro Carnesecchi 0.80
— La messa svelata . . . . . 1.—
— La Madonna . . . . . . 1.—
— L'inferno distrutto, con appendice - L'inferno nell'arte del « Giovane della Montagna » . 1.25
— Chiesa e brigantaggio . . . 0.10
D'AMATO. Ai ragazzi felici . . 0.20
DE AMICIS E. Consigli e moniti 0.02
— Il socialismo e l'eguaglianza . 0.02
— Lavoratori delle urne . . . 0.05
— Ricordi biografici 0.20
DE FAZIO. La canzone vegetale 0.40
DE NAVA. Delinquenza e misticismo 0.10
— Fra ombre e luci 0.25
— Favole umane 1.50
DE VITI-DE MARCO. La politica commerciale e gli interessi dei lavoratori 0.10
DOTTOR G. Le scuole clericali 0.10

F

FABBRI L. F. Ferrer, con pref. di G. Podrecca 0.20
FERRARI U. Uno sciopero sbagliato 0.50
FERRI. Il socialismo e i delinquenti 0.01
— Il metodo rivoluzionario . . 0.15
— La giustizia penale 1.50
— L'arte di educare i figli . . . 0.20
— Il socialismo e i delinquenti . 0.10
FERRI e CICCOTTI. Per la riduzione delle spese militari . 0.10
FOURIER. Opere scelte . . . 1.—
FRIZZI A. Il ciarlatano (con prefazione di G. Zibordi) . . 2.—

G

GAMBERI. L'assassinio di Francisco Ferrer 0.20
GARDHABBA. L' immacolata concezione di Maria 0.15
GARIBALDI G. Cantoni il volontario (romanzo) 0.50
GARIBOTTI. Manuale per le cooperative 0.50
GIACCHERI I. Dalle favole pagane alle cristiane 0.10
— Il vero orologio del buon cattolico 0.20
GIAROLI. Ai piccoli proprietari 0.02
GIM. Le congregazioni religiose 0.80
GIORDANO BRUNO. Il Candelaio . . . . 1.—
GIULIOZZI C. Religione e politica 0.20
— Risonanze (versi) . . . . . 3.—
GNOCCHI VIANI. Abecedario dell'economia 0.20
— Cooerazione di consumo . . 0.10
GORKI M. L'uomo 0.25
— Tra sovrani e popoli . . . . 2.—
— Le passeggiate del diavolo . . 0.10
— Scritti filosofici . . . . . 1.—
— La spia 1.50
— L'albergo dei poveri 1.50
— I nemici . . . . 1.—
GRAZIADEI. Socialismo e sin-
GREGORI. Vita militare . . . 0.30
GSELL. Con Dio e senza Dio . . 0.30
GUARINO. Sole a scacchi . . . 0.25
dacalismo 0.50

Gli abbonati che non si sono messi in regola coll'Amministrazione, lo facciano subito.

Ogni amico risponda al boicottaggio clericale d'Italia e d'oltr'Alpe, aiutando la diffusione del giornale.

PIO BORANI, gerente responsabile.
Cooperativa Tipografica Italiana
Roma, Viale del Re, 22

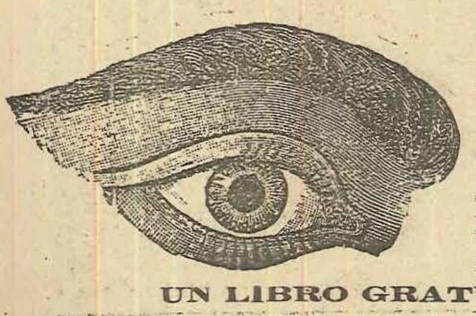
CON L'IDROLITINA si prepara un'acqua da tavola veramente **LITIOSA** effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPEA DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C., Bologna

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia più L. 0.80 per spedizione. Si invia con tutta segretezza. - Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale: MIGONE e C. — Milano, via Orefici



NON PIU'
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

A proposito del bottino fatto dall' Asino

Togliamo dal *Deutsche Sballigrossen Zeitung* :

L'ASINO, il giornalaccio di Roma diretto contro la civiltà tedesca — così necessaria al mondo — e a tutta la sua KULTUR, si vanta di un primo successo ottenuto nella guerra che il nostro beneamato Impirratore gli ha mosso.

Il successo non essite. Il nostro abilissimo Grande Stato Maggiore Generale, coadiuvato efficacemente dal principe Bülow, fece cadere nelle mani avversarie il DEUSCHE SBALLIGROSSEN ALMANAK, PERCHE' SICURO CHE DISTRIBUITO GRATIS AGLI ABBONATI DELL'*ASINO*, avrebbe efficacemente diffuso la propaganda per la tedeschizzazione del mondo.

Il successo quindi, non spetta all'ASINO ma al nostro abilissimo Grande Stato Maggiore Generale, che ha potuto far vendere a modico prezzo (30 centesimi; sconto del 40 % — senza resa — ai rivenditori) in ogni angolo del vecchio e nuovo mondo l'efficacissima pubblicazione.

L'incubo....

— Uccidimi anche quello!
— È impossibile Maestà: Dietro di lui c'è tutta l'Umanità.

Le cauchemar....

— Tue-moi aussi celui là!
— C'est impossible Majesté! Derrière lui il y a l'umanité entière.